Dai colloqui di Haig a Buenos Aires un «piccolissimo spiraglio»

# Londra ora pensa a un lungo assedio? Le navi argentine verso le Falkland

La flotta non entrerebbe però nella zona delle 200 miglia - Nervosismo nella giunta Galtieri - In Gran Bretagna ci si comincia ad interrogare sull'atteggiamento bellicoso della Thatcher - Un appello all'ONU - Preoccupazioni negli ambienti finanziari

BUENOS AIRES - A poche ore dalla clamorosa uscita dal porto di Belgrano della flotta da guerra argentina il governo di Buenos Aires ha annunciato di aver preso «misure di autodifesa» intorno alle isole Malvine (Falkland). A quanto si è appreso, la flotta argentina, che si dirige verso le Falkland, non avrebbe intenzione di penetrare all'interno della zona di 200 miglia intorno alle isole, decretata «zona di guerra» dalla Gran Bretagna. In un comunicato diretto

alla nazione e alla comunità

internazionale il governo di

Buenos Aires afferma di a-

ver preso queste misure «in

seguito all'arbitraria e irresponsabile decisione del go-

verno britannico di costitui-

re una vera zona di aggres-

sione in acque aperte alla

navigazione internaziona-

le. Nel documento si avver-

te che «la navigazione nell'a-

rea indicata è divenuta alta-

mente insicura, per cui tut-

te le navi dirette alle isole

«dovranno imbarcare un pi-

Il segretario di stato ame-

ricano Haig ha avuto ieri un

breve incontro (durato 25

minuti) con il presidente ar-

gentino, generale Galtieri, al quale ha consegnato un

messaggio del presidente

Reagan. Al termine del col-

loquio, un funzionario ar-

gentino ha dichiarato che

esiste un piccolissimo spi-

raglio per giungere a un ac

cordo». A quanto riferiscono

fonti americane, la proposta

presentata da Haig agli ar-

gentini sarebbe la seguente:

ritiro immediatodelle trup-

pe dalle Falkland; riconosci

mento (successivo) della so-

vranità argentina sulle isole;

eventuale divisione tra Lon-

dra e Buenos Aires delle lo-

Si è intanto appreso che

la nave sovietica per le ricer-

che oceanografiche «Akame»

dmik Knipoic, la cui pre-

senza nella zona aveva su-

scitato speculazioni da par-

te dell'amministrazione a

mericana, è salpata ieri per

destinazione ignota dal por-

to di Ushuaia (Terra del

fuoco). Un giornalista ingle-

se imbarcato sulla flotta bri-

tannica ha riferito che due

aerei da ricognizione sovie-

tici hanno sorvolato a bassa

quota, mercoledì scorso, la

portaerei britannica «Invin-

cible. che si sta dirigendo

verso le Falkland.

ro risorse naturali.

lota che conosca la zona».

LONDRA - È stata un'altra giornata di difficile attesa mentre ci si prepara ad affrontare, senza troppa fiducia, il risultato dell'ultima consultazione di Haig a Buenos Aires. Si comincia anche a capire che le giornate (e le settimane) di suspense sono destinate ad allungarsi indefinitamente, visto il tipo di preparativi autorizzati dal governo britannico Un altro grosso peschereccio, ad esempio, è stato ieri requisito: verrà sottoposto a frettolosa riconversione nei cantieri militari di Rothesay (Scozia) per essere impiegato come dragamine. Altra indicazione che si sta pensando ad un impegno di lunga

basi di forza. petrebbe trasfor- | di dissenso sono rimaste condimarsi in un lungo assedio. I sommergibili nel MEZ («Zona marittima di esclusione») hanno l'ordine di colpire chiunque vi si avventuri. Le altre navi inglesi sono partite con l'istruzione di sparare al primo segno di contrasto. L'atteggiamento risoluto del premier inglese preoccupa adesso anche Washington, secondo quanto hanno rivelato alcune fonti giornalistiche americane.

In questa atmosfera di incertezza i portavoce laburisti e delle altre forze d'opposizione (che hanno fin qui apoggiato il governo) si chiedono se non valga la pena di dire, fin da adesso, che questa avventura militare è durata e che il enegoziato da pura follia. Finora, tutte le voci convinto che bisogna recupera- la flotta britannica è partita ie-

zionate dal timore di pregiudicare la forza del buon diritto, le ragioni della Gran Bretagna davanti all'aggressione. Ma, se le trattative di Haig con la giunta argentina fanno definitivo fallimento, ogni riserva viene a cadere. In quel caso è opportuno e indispensabile l' appello all'ONU: per far retrocedere l'invasione argentina ma anche per impedire ogni

tannica. Ieri un sondaggio d'opinione pubblicato dal settimanale «Economist. dà ragione alla condotta del governo: il 60 per cento degli intervistati si è detto soddisfatto, il 51 per cento è

mossa avventata da parte bri-

Falkland, l'83 per cento è d'accordo con l'invio della Task-

Ma, se si va incontro ad una protratta guerra d'attrito, quali sono le possibilità (o difficoltà) tecniche di realizzarla? Risponde il capitano di squadra aerea David Bolton, dell'Istituto di studi per i servizi militari unificati: •È perfettamente fattibile: possiamo benissimo imporre un blocco navale, e anche uno aereo, attorno alle isole». Ma la distanza non crea enormi problemi di rifornimento? «È vero. Ma non si tratta di ostacoli insormontabili. Possiamo utilizzare una serie di basi (come l'isola di Ascensione dalla quale

re la sovranità britannica delle | ri verso sud) oppure dislocare lungo tutto il percorso una specie di staffetta con mercantili e petroliere che agirebbero come tante stazioni di servizio. E l' inverno antartico? «I rigori del clima sono reali ma non dovrebbero differire troppo dalle condizioni a cui sono abituati i nostri uomini nell'Atlantico del nord». Così, secondo il capitano

Bolton, se non viene meno la volontà politica, marina, aviazione ed esercito inglesi sono convinti di potercela fare. Intanto, è rientrato in Inghilterra un gruppo di profughi dalle Falkland: il vice governatore, il capo della polizia locale, tecnici del ministero, personale insegnante e due esperti della RAF, Noel Robson e Keith Stewart, che hanno dato un dettagliato resoconto delle condizioni alle Falkland. Secondo queste informazioni, ci sarebbero già difficoltà di approvvigionamento: i soldati andrebbero di casa in casa a chiedere da mangiare. Il bestiame locale (mezzo milione di agnelli, pecore e montoni) rischia di essere macellato i sostenere l'esercito d'occupazione (diecimila uomini) mala mente attendati sul terreno a perto, senza riparo, esposti ai venti polari (non ci sono alberi sull'isola). Inoltre, sembra che gli argentini non siano ancora riusciti ad estendere la piccola pista d'atterraggio locale: un prolungamento essenziale per permettere più ampio uso degli

aviogetti da combattimento Mirage e Sea-Hawks. D'altro canto, si ripone note vole fiducia nelle misure econo miche restrittive (bando delle importazioni argentine) adottate da molti paesi occidentali Ma, sul fronte finanziario

commerciale, non è tutto roseo. Le banche e gli istituti di credito internazionali sono vivamente preoccupati. I prestiti contratti dall'Argentina superano, per entità, il passivo di paesi come l'Iran o addirittura la Polonia. La somma totale è di 32 miliardi di dollari. Sono stati ora «congelati» circa 1.400 milioni di dollari in beni e valori argentini in Gran Bretagna. Ma l'Argentina ha bisogno di ulteriori crediti, se non altro per pagare, alle loro scadenze, gli interessi sui prestiti prece-

Antonio Bronda

## Galtieri telefona a Reagan: vogliamo una soluzione pacifica

NEW YORK — La -diplomazia dello Shuttle \* (così viene chiamato l'andirivieni di Alexander Haig tra Washington, Londra e Buenos Aires) si intreccia alla diplomazia del telefono. E poiché le con-versazioni ad alto livello vengono registrate, il tutto si combina con la diplomazia delle indiscrezioni, quelle autorizzate e

Il protagonista della giornata è indub-biamente il telefono. Il gen. Galtieri ha alzato il microfono e ha parlato per venti minuti con il presidente degli Stati Uniti. Secondo informazioni rilasciate dalla Casa Bianca, il capo della giunta militare argentina «ha riaffermato al presidente Reagan il suo desiderio personale che la disputa abbia una soluzione pacifica». Dall'altro capo del filo, Reagan ha sollecitato il suo collega argentino a mostrare flessibilità e moderazione nella crisi delle isole Falkland e a contribuire a risparmiare al mondo occidentale un conflitto che «sarebbe una tragedia e lascerebbe una a-

mara eredità. La Casa Bianca ha fatto inoltre sapere che Reagan era molto compiaciuto per la chiamata di Galtieri perché temeva che gli argentini avessero messo in dubbio la neutralità e l'equanimità degli americani dopo la pubblicazione delle notizie sulla fornitura agli inglesi di informazioni riservate raccolte dallo spionaggio statunitense. A titolo di cronaca, registriamo anche le

altre, scontatissime, battute che i due presidenti si sono scambiate, almeno secondo l'ufficio stampa della Casa Bianca. Reagan ha assicurato di essere impegnato a fondo nella pacifica soluzione del contrasto e ha chiesto moderazione e flessibilità a tutte le parti in causa. Analoghe le dichiarazioni di buoni propositi da parte del

capo-gorilla argentino. Un po' più saporose sono le indiscrezio-

Dal nostro corrispondente | ni su un colloquio telefonico che Reagan | ne critica come quella aperta dall'occupaha avuto con Haig lo scorso week-end, mentre questi volava da Buenos Aires verso Londra. Le ha rivelate il columnist Jack Anderson, un personaggio famoso per certi colpi giornalistici che hanno messo in piazza notizie destinate a restare segrete. La battuta più interessante che Anderson

attribuisce a Reagan è questa: «Nei tuoi colloqui, se ti può essere utile, non rinunciare a descrivermi come un cattivo e a insistere sulla necessità di un autocontrollo, se questo è necessario». Poi Reagan avrebbe chiesto: «Ti sei fatto un'idea se l'emozione che hai avvertito nei tuoi incontri politici va oltre il parlamento e coinvolge anche il popolo? •. Sempre secondo Anderson, Haig ha risposto accennando all'orgoglio nazionale ostentato dagli inglesi. Poi Reagan ha chiesto se gli inglesi si considererebbero soddisfatti se uno dei loro sottomarini affondasse una nave argentina e ancora: "Pensi che questi sottomarini sia-

no in grado di portare a termine una rappresaglia e di affondare qualsiasi nave nel raggio di 200 miglia? In questa ipotesi, pensi che gli inglesi si accontentino di questa rivincita?•. Infine, un paio di battute di pura circostanza: •Fa quello che puoi. Non esercitare pressioni su nessuno dei due contendenti. So che la tua è una battaglia dura e improba. Buona fortuna•. La Casa Bianca si è rifiutata di commentare queste indiscrezioni che Anderson dice di aver tratto da una trascrizione

dei colloqui confidenziali svoltisi per ra-diotelefono. Il che suona come una indi-Da tutto ciò che abbiamo riferito non si ricavano indicazioni perspicue né sulle prospettive della missione Haig, che ieri si è incontrato sia con Galtieri sia con il ministro degli esteri argentino Nicanor Costa Mendez, né sulla capacità di Reagan e

del suo gruppo di controllare una situazio-

zione militare delle Falkland. Come è avvenuto per altre indiscrezioni sulle battute e sui giudizi registrati in colloqui tra altri grandi e potenti uomini di stato, colpisce la banalità da colloquio al caffè che contraddistingue certe valutazioni da una parte e dall'altra.

Mentre si avvicina la temuta «ora X» (che dovrebbe scattare il 25 aprile, con l arrivo della flotta inglese nelle Falkland) gli osservatori ricavano materia di riflessione dall'analisi delle situazioni interne dei due paesi e dai precedenti atti delle rispettive diplomazie. Dall'osservatorio statunitense oggi si può registrare qualche dato di un certo interesse. Pare che l'opinione pubblica argentina, come già quello inglese, cominci anch'essa ad interrogarsi sull'opportunità di correre un rischio estremo per isole di scarso valore. Insomma anche l'ondata passionale scatenata dalla conquista delle Falkland-Malvine cede all'interrogativo: morire per le Malvine? Inoltre, sulla stampa americana si fa strada il timore che l'Argentina possa giocare più spregiudicatamente della Gran Bretagna le proprie carte.

L'antisovietismo esasperato dei egoril-la» non impedisce gli affari, non ha spinto Buenos Aires a seguire gli USA nelle rap-presaglie per la legge marziale in Polonia, non ha indotto un qualche ripensamento nella politica di collegamento con le altre nazioni del terzo mondo. Tuttavia è stato proprio Galtieri a far prevalere l'ideologia dell'anticomunismo sulle venature antiyankee che hanno sempre avuto una rile-vanza in Argentina. Che cosa potrà accadere a Buenos Aires se questo generale do-vesse cedere alle pressioni di Reagan in nome di quell'interesse supremo occiden-tale cui si è riferito il presidente degli Sta-

Aniello Coppola

# Giovane ucciso a Gaza dai soldati israeliani Feriti in Cisgiordania

Una tregua precaria raggiunta a Beirut - Febbrili consultazioni tripartite a Tel Aviv per risolvere i contrasti sul Sinai

Il «subbotnik»

#### In URSS sabato di lavoro per ricordare Lenin

Dal corrispondente MOSCA — Oggi la grande maggioranza della popolazione attiva dell'Unione Sovietica lavora: è il «subbotnik», il sabato speciale di «lavoro d'assalto» volontario, non pagato, che arriva regolarmente almeno una volta l'anno accompa-Quest'anno è dedicato al 112º anniversario della na-

scita di Lenin. E dal 1969 che il «subbotnik. è assurto al rango di una vera e propria tradizione, ripetendosi in modo regolare (lo scorso anno si tenne il 18 aprile). Nato come iniziativa spontanea di singole fabbriche, di organizzazioni di partito, di collettivi di lavoratori (il primo «subbotnik» della storia sovietica risale esattamente al 12 aprile 1919, quando le maestranze del deposito della stazione di smistamento di Mosca inventaro-

no la giornata di lavoro regalata allo Stato), il «sub-botnik» ha finito per trasformarsi in una specie di obbligo sociale. Accuratamente preparato da diversi mesi con la partecipazione di tutti gli organi d'informazione e il lavoro delle organizzazioni di partito, prima ancora di essere avviato si sa già quali risultati produrrà. Ciascuno ha preso i suoi impegni

di lavoro, di «emulazione». Gli addetti ai settori produttivi effettuano una giornata aggiuntiva, ma ogni organizzazione cerca di distinguersi dalle altre per gli impegni speciali che è capace di assumere. Ne risulta, almeno sulla carta, che il -sabato rosso- dovrebbe significare anche lavoro più intenso, economie speciali di materiali, di combustibi-li, record di produttività. In realtà le cose vanno in modo assai meno entusia-

smante anche se, fatti un po' di conti all'ingrosso, l' entrata statale teorica che ne consegue — in una si-tuazione in cui tutti praticamente prendono parte al «subbotnik» — è tutt'altro che irrilevante. Tenendo conto infatti che la popola-zione attiva supera la metà dei cittadini sovietici, circa 135 milioni di persone oggi sono al lavoro senza alcuna retribuzione. Solo in termini di salari non erogati lo Stato risparmia attorno a un miliardo di rubli (al cambio ufficiale attuale circa 1750 miliardi di lire, che tuttavia rappresentano, in termini reali, molto di più

della corrispondente cifra in lire italiane). Si tratta in molti casi, è ovvio, di un risparmio puramente teorico. Molti, come si dice da noi, si limitano a timbrare il cartellino e a far passare la giornata. Altri - specialmente negli uffici e, in genere, nei setto-ri non produttivi — si limitano al tran-tran normale o vengono mandati a effettuare lavori di pulizia nei parchi, nelle strade. Quelli che restano a casa, le fami-glie, gli anziani, si dedicano nei grandi cortili delle case cittadine ai piccoli lavori di ripristino cui sono invitati da manifesti affissi ad ogni portone dal capo del caseg-

Prù difficile è concepire il -subbotnik - come una simpatica giornata di vita collettiva all'aria aperta nei settori produttivi. In questo caso gl'impegni assunti sono quantitativamente definiti. Si possono anche non raggiungere, ma non si può restarne troppo lontani. Facciamo un solo esempio, tra i mille che tutti i giornali di ieri riferivano. Nella regione di Irkutsk il comitato di partito comunica la certezza che oggi saranno al lavoro un milione e 396 mila persone. Si sono impegnati a produrre gratis, tra l'altro, 3000 tonnellate di carbone, 49 mila metri cubi di legno lavorato e un mare di altre cose per un totale di circa 8 (otto) milioni di ru-bli. Insomma, a conti fatti,

in media 50 rubli a testa. Giulietto Chiesa

the same is a recognition of the first extension where the strain of the same while



BEIRUT - Ancora un giovane palestinese ucciso dai soldati israeliani a Gaza, dove continua — come in Cisgiordania — lo sciopero generale. La vittima è un ragazzo di 17 anni. Della sua uccisione ha dato notizia a Tel Aviv un portavoce militare senza fornire particolari. È la seconda vittima a Gaza dall'inizio dello sciopero: mercoledì scorso era rimasto ucciso dal fuoco dei militari un bambino di sette anni. leri i soldati hanno sparato anche a Nablus, dove quattro persone sono rimaste ferite; uno dei feriti è una donna, colpita seriamente da una granata lacrimogena. Scontri si sono a-vuti anche a Kalkilya, a Jenin e intorno al campo palestinese di Deheisha. Da Tel Aviv inoltre giunge notizia che in tutte le municipalità arabe di Israele è stato effettuato uno sciopero di due ore, in segno di solidarietà con la lotta nel territorio occu-

Una calma precaria è invece tornata ieri a Beirut, dove si è riusciti a concludere una tregua fra i miliziani sciiti e quelli dei gruppi della sinistra libanese. Nella notte comunque si è avuto un nuovo grave episodio di violenza: un impiegato dell'ambasciata francese, Guy Cavallot, di 28 anni, è stato assassinato da ignoti terroristi insie-



ve atto di violenza contro l'ambasciata di Francia, dopo l'assassinio dell'ambasciatore alla fine dello scorso anno. Il governo di Parigi ha duramente condannato l'accaduto, chiedendo alle autorità libanesi di fare tutto il possibile perché gli autori di questo orribile crimine vengano identificati e puniti». Si fanno intanto frenetiche le consultazioni per superare le difficoltà create da Israele sull'ormai imminente ritiro dal Sinai occupato. Ieri il ministro di

stato agli esteri egiziano Butros Ghali è corso a Tel Aviv, dove si è incontrato con Begin e col ministro degli esteri Shamir, a 24 ore dai colloqui che il ministro israeliano della difesa Sharon aveva avuto al Cairo. Butros Ghali è latore di un messaggio personale di Mubarak per Begin. Il premier si è anche incontrato nuovamente con l'inviato di Reagan, Stoessel, al quale avrebbe detto che Israele sollecita la firma di un nuovo documento israelo-egiziano-americano, che ribadisca gli impegni presi dall'Egitto a Camp David. Non sembra che gli egiziani siano disposti ad una simile firma; lunedi comunque sarà a Tel Aviv lo stesso ministro degli esteri egiziano Hassan Ali. NELLE FOTO IN ALTO: Begin



Non ci vuole un pennello grande, ma un grande pennello: CINGHIALE



tinteggiare che ti aiuta. Presto e bene sempre avviene



con pennelli CINGHIALE.

Fiera di Milano Pad.21 Stand 71

In una conferenza stampa a Pechino

## Possibilismo di Ceausescu sulle relazioni Cina-URSS

«I contrasti non sono insuperabili» - I rapporti con gli USA

Dai nostro corrispondente i PECHINO - Il tema della possibilità di sviluppi nelle relazioni tra la Cina e l'Unione Sovietica ha di fatto dominato la conferenza stampa che il leader romeno Ceausescu, in visita in Cina, ha tenuto ieri nel palazzo dell'Assemblea del popolo. La questione delle relazioni tra Cina e URSS - ha risposto Ceausescu ad una prima domanda sull'argomento - riguarda i due paesi interessati. Quanto alla Romania, essa si è sempre pronunciata per il superamento dei contrasti, sulla base dell'eguaglianza e del ri-spetto dell'indipendenza e della sovranità. Un superamento dei contrasti sarebbe non solo nell'interesse dei due paesi, ma anche nell'interesse del socialismo e della pace».

tema coi cinesi?, ha incalzato un altro corrispondente stra-

L'esordio prudente non ha però frenato il fuoco di fila. Gli è stato chiesto ancora se ritiene che i contrasti tra Cina e URSS si possano risolvere. ·

·Ho già risposto che ia Romania è per il superamento di tali contrasti. Considero che i problemi possano essere affrontati attraverso contatti diretti. E considero che l'obietti-

E ancora: Ceausescu ha suggerito ai dirigenti cinesi una via per risolvere questi contrasti o e stato latore di proposte da parte di Breznev o da parte di chi potrebbe succedergli? ·L'argomento principale dei

Avete discusso delle relazioni tra Cina e Stati Uniti?

vo sia raggiungibile.

colloqui sono stati i rapporti tra la Cina e la Romania.

«Naturalmente abbiamo discusso di un sacco di problemi. Comprese le relazioni Cina-USA. Ci sono relazioni dirette

Avete parlato a no di questo

### •A questa domanda ho già ri- tra Cina e Stati Uniti (nel senso Delegazione del PC cinese

giunta a Roma su invito del PCI. La delgazione, guidata dalla compagna Ou Tang Liang, consigliere del dipartimento internazionale del CC del PCC, e composta dal compagni Li Ji, Shvai Neng Wing, Wu Zhang Bin, Han Rui Ding e Xia Fang Lin, dei settori di organizzazione e internazionale del PCC, si dedicherà in particolare alla conoscenza delle condizioni del lavoratori Italiani, della situazione organizzativa e delle esperienze di lavoro del | zioni regionali e provinciali PCI. I compagni cinesi sono I del nostro partito.

ROMA - Una delegazione | stati ricevuti ieri presso la di studio del PC cinese è direzione del PCI dai compagni Mario Birardi, della Segreteria del PCI, Gianni Giadresco del CC, viceresponsabile della sezione «problemi del Partito, Rodolfo Mechini della CCC, e viceresponsabile della sezione esteri. Franco Antelli del CC, Gastone Gensini, Vasco Giannotti, Alida Castelli, Giovanni Matteoli, Stefano Schlapparelli e Serafino Baiocchi della sezione «problemi del Partito. Nei prossimi giorni la delegazione del PCC prenderà contatto con organizza-

che anche qui i cinesi non hanno bisogno di "mediatori"). Ma i compagni cinesi hanno ragione quando insistono per il ri spetto degli accordi». Il riserbo di Ceausescu

comprensibile. Ma colpisce l attenzione quel «penso che l'o biettivo sia raggiungibile. e il fatto che il leader romeno non abbia confermato, ma non abbia nemmeno negato di aver fatto «proposte» in merito. tanto più attira attenzione fatto che la notizia dell'agenzia Nuova Cina sull'incontro, svoltosi ieri, tra Ceausescu Deng Xiaoping segnali che due leaders hanno scambiato o pinioni anche sulle relazioni Ci na-USA, sulle relazioni Cina-URSS e su altre questioni in-

ternazionali. Introducendo la conferenza tampa, Ceausescu aveva accennato al dargo scambio di vedute sulla situazione internazionale e sulle gravi tension che esistono», precisando che la Romania ritiene che coccorre fare tutto il possibile per impedire il deterioramento e perché si giunga ad una soluzione di tutte le questioni aperte per via negoziale, e che «ritiene che è necessario intensificare la lotta popolare per il disarmo. Gli è in Italia su invito del PCI stato chiesto se ha avvertito .echi, di queste posizioni da par-

te degli interlocutori cinesi. •Sì — ha risposto Ceausescu —, nel corso dei colloqui abbiamo discusso la situazione internazionale e la questione della soluzione di tutti i problemi mediante negoziati. Posso dire che su questo c'è una posizione

Quanto al movimento per la pace, il leader romeno ha risposto che «naturalmente il movimento per la pace in Europa Romania riguarda principal-mente l'Europa. E prima di tutto è legato al problema dei missili in Europa. Ho notato che i compagni cinesi capiscono le preoccupazioni degli euro-

Per la stabilizzazione in America centrale

# Managua propone agli USA un piano di conciliazione

I 13 punti illustrati a Washington dall'ambasciatore Fiallos

riconciliazione, in 13 punti per l'America centrale è stato presentato dal governo «sandinista» del Nicaragua agli USA. -Barricada - - organo ufficiale del Fronte sandinista — e il «Nuevo Diario» precisano che la proposta nicaraguegna non si contrap-pone al «piano» di 8 punti elaborato dagli Stati Uniti: chiedono però agli USA di prendere in esame e di accettare di discutere i 13 punti nicaraguegni, \*affinché siano garantiti gli interessi del no-

stro paese». Il piano del governo di Managua è stato consegnato mercoledì scorso, a Washindall'ambasciatore

MANAGUA — Un .piano di | affari latino-americani. Illu- | accusato | l'ex-comandante strando i «13 punti», Fiallos ha sottolineato che «né il Nicaragua, né alcun paese centro-americano possono essere considerati "frontiere strategiche" degli Stati Uniti .. Il diplomatico nicaraguegno ha aggiunto che il Nicaragua è «disposto a sottoscrivere subito dei patti di non

aggressione con tutti i paesi vicini, al fine di assicurare la stabilità nella regione»: ma gli USA devono -esplicitamente dichiarare che rinunciano ad aggredire il Nicaragua, a lanciare o a promuovere qualsiasi azione diretta, indiretta o clandestina in America centrale».

A Managua, intanto, il

stro della Difesa del Nicaragua, Eden Pastora (il •Comandante Zero»), di «servirsi degli stessi argomenti usadall'Amministrazione Reagan per nuocere al pro-cesso rivoluzionario nicaraguegno». Pastora — in un documento che è stato pubblicizzato, giovedì, dalle radio dell'Honduras e di Costarica — aveva lanciato un ap-pello per invitare il \*popolo del Nicaragua» ad «insorge-re» contro la Giunta: tale ap-

guerrigliero ed ex-vice mini-

pello afferma — tra l'altro —

che la pace potra essere raggiunta soltanto se il paese assumerà una posizione di -autentico non allineamento. senza -farsi attrarre in uno Francisco Fiallos, al vice-se-gretario di Stato USA per gli zione nazionale (FSLN) ha est-ovest-. dei due campi nel conflitto

periodo dal l'all'11 febbraio, terzo anniversario (sinistra islamica, gruppi marxisti, autonomi-

della rivoluzione iraniana; in questo ultimo giorno, ben cento sarebbero state le esecuzioni nel carcere di Evin a Teheran. Il 29 gennaio sarebbero stati consegnati al cimitero di Behesht Zahra, nella capitale, i corpi di 56 fucilati. La cifra complessiva fornita dai «mugiahedin» riguarda sia le esecuzioni avvenute sulla base di sentenze di tribunali islamici sia le esecuzioni sommarie.

molti bambini e minorenni. Il documento cita come esempi i casi di ragazzi dei quali sono stati consegnati ai genitori i documenti di identità e le -autorizzazioni al seppellimento-: Gialal Movahed Fakhar (13 anni), Mariam Godmaab (16 anni), Khosro Sharai, Said Nagi e

#### Secondo i «mugiahedin» 13 mila le persone giustiziate in Iran

PARIGI - Secondo dati forniti dall'organizzazione dei «mugiahedin del popolo» (sinistra islamica) all'estero, sarebbero tredicimila le persone fucilate in Iran fino a tutto il mese di marzo. Non è precisato, nel documento che fornisce questi dati, se la cifra di tredicimila si riferisca al periodo successivo alla destituzione di Bani Sadr (la primavera dello scorso anno) o se comprenda anche il periodo precedente, da quando cioè il gruppo dirigente integralista ha imboccato la strada della rottura con le altre forze che hanno partecipato alla rivoluzione

sti curdi ecc.). L'organizzazione dei «mugiahedin del popolo-, in particolare, denuncia il fatto che otto-Siegmund Ginzberg cento persone sarebbero state fucilate solo nel Majid Tiari Ashtiani (17 anni).

Fra le vittime delle esecuzioni vi sono anche